

Gioco d'azzardo, la Regione annuncia una legge "no slot"

Pubblicato: Giovedì 16 Maggio 2013



Ogni residente della provincia di Pavia spende 3.000 euro l'anno in gioco d'azzardo. Il calcolo è una media che comprende anche i neonati.

Una cifra che lascia a bocca aperta se si calcola che gli introiti a livello nazionale dell'azzardo legalizzato si avvicinano ai **100 miliardi, vale a dire il 3% del valore del Pil nazionale**. Non a caso **Pavia**, insieme a **Como**, sono le due province in Italia dove si bruciano più soldi per le scommesse – lotto, o gratta e vinci, che dir si voglia. **Per questo oggi in Regione è stata annunciata una legge capace di contrastare il gioco d'azzardo entro tre mesi**. Il presidente della Commissione Attività produttive e Occupazione, Angelo Ciocca (Lega Nord), ha dato ufficialmente il via ai lavori che coinvolgeranno non solo i commissari, ma anche Anci Lombardia, Lega autonomie e associazioni.

“Dobbiamo giocare all'attacco – ha sottolineato Ciocca, ricordando gli 850mila euro investiti lo scorso anno da Regione Lombardia – Non dobbiamo più limitare la nostra azione a provvedimenti di cura a posteriori, dobbiamo prevenire il fenomeno, lavorando a stretto contatto con la Commissione Sanità e quella Territorio. Entro tre mesi, ma possibilmente anche prima, porteremo in Aula un provvedimento importante”.

L'annuncio è arrivato nel corso di una intensa seduta che ha avuto come ospiti il presidente di Anci Lombardia, **Attilio Fontana**, il presidente regionale di Legautonomie, **Eugenio Comincini**, il direttore del magazine Vita, **Riccardo Bonacina**, lo psicologo Simone Feder, **Francesco De Donato**, direttore dell'ufficio regionale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Massimo Bongiovanni per le associazioni di consumatori.

“I numeri del fenomeno ormai sono noti – ha detto Fontana – Con 100 miliardi di fatturato, l'azienda dell'azzardo rappresenta il 3% del pil nazionale. C'è il forte rischio di riciclaggio e usura, ma i vari Tar sono stati chiari sulle competenze dei Comuni: si può intervenire solamente sugli orari di apertura. Quello che chiediamo è una legge nazionale che riduca il fenomeno e una legge regionale che vada nella direzione della cura e prevenzione dei rischi connessi alla ludopatia. Servono norme certe che non lascino più nel vago il potere di ordinanza dei sindaci, ad esempio attribuendo pareri preventivi sull'installazione delle macchine e consentendo di impedire l'insediamento di sale giochi in certe parti dei paesi”.

Bonacina ha ricordato la data del **18 maggio, in cui Pavia ospiterà una manifestazione nazionale “No slot” e i 120 sindaci che hanno già aderito** al manifesto contro il gioco d'azzardo patologico (Gap).

Come si diceva molti i dati allarmanti esposti durante la seduta. Pavia e Como sono le prime due province italiane per spesa pro-capite alle slot machine, **Pavia** è la prima città d'Italia con una media di 3.000 euro spesi ogni anno da ogni singolo abitante (**8,2 euro al giorno**), neonati compresi: un sondaggio realizzato su migliaia di undicenni certifica che il 15% dei ragazzini ha provato a giocare

almeno una volta. La Lombardia è la prima regione d'Italia per presenza di slot, con 1/5 di tutte le apparecchiature del territorio nazionale.

Sul versante dello Stato, De Donato ha, però, voluto sottolineare come **“i 7000 controlli effettuati nel 2012 sulle 16000 esercizi lombardi dove sono presenti slot abbiamo rilevato sono un 1% di irregolarità”**.

Enrico **Brambilla** (Pd) ha condiviso la necessità di una legge nazionale e ricordato il progetto di legge già depositato dal suo partito per la gestione del fenomeno ludopatico sotto il profilo socio-sanitario, chiedendo tra l'altro l'inserimento del gioco d'azzardo patologico nei Lea, i livelli essenziali di assistenza.

Mauro **Piazza** (Pdl) ha constatato come ormai si sia di fatto entrati nella liberalizzazione incontrollata dei casinò, definendo “non scandalosa” l'ipotesi di chiusura per alcune sale slot.

Fabio **Rolfi** (Lega Nord) ha proposto di favorire l'accesso ai bandi destinati alle attività produttive con un sistema di premialità per i locali “no slot” e suggerito corsi di formazione in materia per la Polizia locale.

LO STUDIO REALIZZATO DA REGIONE LOMBARDIA

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it